

1.1.2 Il Pool

In questi ultimi anni, non c'è serie televisiva, film o spot pubblicitario, dove non si veda, anche se per pochi secondi, rotolare qualche bilia colorata e numerata. In Europa il vero e proprio boom del gioco del Pool, si è riscontrato alla fine degli anni "60" dopo il successo del film "The Hustler" (Lo spaccone), seguito, alla fine degli anni "80", dal film "The Color of Money" (Il colore dei soldi). Quest'ultimo, interpretato da Tom Cruise e Paul Newman, è stato vincitore del premio Oscar. Grazie a questi film si è riscontrato in tutta Europa un vero e proprio boom del gioco del Pool. Le sale biliardo ed i giocatori si sono moltiplicati a vista d'occhio.



ill. 01



ill. 02

Peccato che in Italia, vuoi per la mancanza di tavoli adeguati, vuoi per la concorrenza dei 5 birilli (gioco nato in Italia), non ci sia stato lo stesso grado di sviluppo com'è avvenuto in tanti altri paesi. Inoltre, in Italia, la diffusione del Pool si è anche dovuta scontrare con una variante (tutta italiana) del gioco stesso, cioè l'"8/15". La specialità dell'"8/15", che in pratica consiste nel giocare a Pool, però sui vecchi tavoli da italiana con le buche, fu inventata da alcuni giocatori una quarantina d'anni fa. A quel tempo, infatti, fecero la loro comparsa in Italia le prime bilie numerate. I giocatori, che non disponevano dei tavoli adatti per praticarlo, si dovettero arrangiare in qualche modo ed ecco che, facendo di necessità una virtù, s'inventarono un gioco derivante dal Palla 8 originale, ma giocato sui tavoli dove allora si praticava la specialità dell'"Italiana". Nacque così l'"8/15". Comunque, è anche vero che in tutte le varie nazioni vengono praticati giochi, diciamo particolari, per esempio in Olanda, Belgio, Spagna e Portogallo, si gioca a "Black-Ball", un tipo di Palla 8 su tavoli da 6 piedi, (circa 180 cm x 90 cm con buche da 6.5 cm). In Svizzera e Germania si pratica un'altra variante del classico Palla 8 su tavoli a gettoni e, in questo caso, tanto per fare un esempio, dopo che un giocatore ha commesso un fallo, l'altro ha a disposizione due tiri consecutivi, inoltre, alla fine, bisogna imbucare la palla "8" di sponda. Tutte queste difficoltà sono state aggiunte con il solo scopo di "allungare il gioco" e, quindi, non dover inserire, troppo di frequente.... un'altro gettone.

Questo libro è stato scritto proprio pensando a questi giocatori con una grande passione e assetati di sapere, per aiutarli ad iniziare e per accompagnarli nel lungo cammino dell'apprendimento del gioco del Pool.

Inoltre, si voleva risparmiare a questi giocatori tutte quelle incertezze che, normalmente, si hanno all'inizio. Molti sono i giocatori prodighi di consigli, specialmente quando si accorgono che il loro interlocutore non ha conoscenze, né teoriche, né pratiche. Questo, in fondo, non sarebbe un problema, se il giorno dopo non succedesse di incontrare altri giocatori, anch'essi altrettanto prodighi di suggerimenti, i quali, però, spesso mettono in discussione le tesi sentite il giorno prima. Non si tratta di cattiveria da parte di questi giocatori, ma, ognuno dà quello che sa, e, visto che la maggior parte ha imparato da solo, non tutti vedono e sanno le cose nella stessa maniera.



ill. 06

Nella foto, l'autore assieme a due amici tedeschi. A sinistra, Torsten Hohmann, Campione del Mondo 2003 di Palla 9, Campione del Mondo 2006 di Pool Continuo e, sempre nel 2006, vincitore di un torneo IPT, avente per il primo posto un montepremi di ben 350.000 dollari. A destra, Christian Reimering, anch'egli giocatore professionista di alto livello, vincitore di Euro Tour e di altre grandi manifestazioni.

1.1.3 Il metodo d'insegnamento

Jerry Briesath, giocatore professionista con molti anni di esperienza, è uno dei più grandi insegnanti di Pool in America. Studiando i giocatori professionisti per oltre 30 anni, ha messo a punto un metodo per dare una risposta logica ad ogni quesito. Per quanto mi riguarda, credo fermamente in questa metodica, la insegno dal 1992 ed essa è parte integrante della didattica nella mia scuola: "The Swiss Pool School".



ill. 8 Jerry Briesath



ill. 9 Uwe Sander e David Alfieri

Personalmente ho appreso questo metodo frequentando la prima scuola di Pool d'Europa: la "Pool School Germany", sotto l'insegnamento di David Alfieri e Uwe Sander, i quali, a loro volta, l'hanno appreso in America, alla "The Pool School" di Jerry Briesath.

Dato che sul biliardo, come del resto in tante altre cose, non si finisce mai di imparare, devo anche dire che, a mia volta, ho apportato qualche ritocco al metodo originale di Briesath; cose che ho riscontrato e sperimentato con successo sui miei allievi nel corso degli anni.

Vi auguro pertanto un buon divertimento e che il vostro lavoro dia i frutti sperati. Non dimenticando mai che ci vuole disciplina, allenamento, pazienza e, soprattutto, del tempo libero.

In ogni caso, se vi può tranquillizzare, non dimenticate un famoso detto "Zen":

“Il traguardo non è la meta, bensì il viaggio per arrivarci!”

Quindi, iniziamo il nostro cammino e guardiamo fin dove arriviamo, senza metterci nessun tipo di frontiere. L'importante è avere la sensazione di essere sulla strada giusta e questa sensazione di sicurezza in sé stessi si ottiene solo attraverso i piccoli, ma costanti, miglioramenti, e, innanzitutto, senza avere fretta.